"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)

NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

Parola del Signore
Terza Domenica dopo Pasqua (delle Mirofore)

Atti 6, 1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, fra gli Ellenisti ci fu mormorio contro gli Ebrei, perché nel quotidiano servizio venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono la moltitudine dei discepoli e dissero: "Non si può accettare che noi abbandoniamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Fratelli, prendete dunque in esame sette uomini tra di voi di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, che stabiliremo per questo bisogno. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della parola". Il discorso piacque a tutti e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La parola di Dio cresceva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti obbediva alla fede.

Marco 15, 43-47; 16, 1-18

In quel tempo venne Giuseppe d'Arimatea, nobile Consigliere che aspettava anche lui il regno di Dio. Fattosi coraggio, andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che già fosse morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da molto tempo. Informato dal centurione, donò il cadavere a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù, lo avvolse nel lenzuolo e lo depose nel sepolcro che era scavato nella roccia; poi fece rotolare una pietra sull'entrata del sepolcro. Intanto Maria Maddalena e Maria madre di Iosì stavano a osservare dove veniva deposto. Trascorso il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salome comprarono aromi per andare a ungerlo. Di buon mattino, il giorno uno della settimana, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via la pietra dall'entrata del sepolcro?" Ma, guardando in su, videro che la pietra era stata rotolata via, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, rivestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E` risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro piene di timore e spavento, e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Parola del giorno

Il termine "mirofora" significa "portatrice di mirra", e con esso ci si riferisce alle donne delle quali i Vangeli testimoniano la presenza sul Golgota e alle quali viene rivolto il primo annuncio della risurrezione. Esse sono testimoni di un avvenimento attestato dai quattro evangelisti: l'apparizione di angeli (due secondo Luca e Giovanni; uno secondo Matteo e Marco). Altri hanno già sottolineato la curiosità del fatto che siano state delle donne le prescelte come prime testimoni della risurrezione di Gesù: è noto infatti che, nella società del tempo, da un punto di vista giuridico le donne erano talmente considerate che una loro testimonianza in un tribunale non era ritenuta valida! Risulta quindi più che interessante voler approfondire le motivazioni che hanno portato la tradizione bizantina a dedicare una domenica del tempo pasquale proprio a queste donne. Una chiave di lettura può essere fornita dal fatto che il brano degli Atti che viene letto durante la Divina Liturgia (At 6, 1-7) narra l'istituzione dei sette diaconi, così che le mirofore diventano in qualche modo precorritrici di questo servizio (significato del termine greco *diakonia*), avendo curato e servito Gesù nella sua esistenza terrena. Il diaconato, inteso come servizio ordinato, non ha mai conosciuto soluzione di continuità in oriente, al punto che la liturgia bizantina assegna al diacono un ruolo decisamente più significativo che non la liturgia latina. È inoltre degno di nota il fatto che il più antico eucologio bizantino, il famoso codice Barberini gr. 336 dell'VIII secolo proveniente dall'Italia meridionale, riporta ancora la preghiera per l'ordinazione di una diaconessa, ministero, questo sì, caduto oggi in disuso anche nella tradizione orientale. La lettura evangelica di Marco ci mostra l'esercizio della *diakonia* operato sul corpo di Gesù crocifisso. Così anche Giuseppe di Arimatea si assume i suoi rischi per prendersi cura del corpo di Gesù: visto che la pratica romana era di lasciare i corpi dei crocifissi decomposi sulla croce, Giuseppe decide di rompere gli indugi e di presentarsi davanti a Pilato per chiedere il favore di poter recuperare il corpo senza vita di Gesù e potergli prestare una decorosa sepoltura. Attendere il regno non è per nulla un atteggiamento di inattività. Giovanni è l'unico a dirci (Gv 19, 39) che insieme a Giuseppe c'era Nicodemo, quello stesso che, essendosi recato di notte a parlare con Gesù, si era sentito dire che avrebbe dovuto rinascere: ora si aggiunge a Giuseppe di Arimatea portando con sé aloe e mirra in gran quantità. Anche le mirofore, tre gioni dopo, avevano con sé i consueti aromi per completare le onoranze funebri che il sopravvenire della Pasqua giudaica non aveva consentito di fare in tempo utile. (Scalfi P. Romano)

Cantate il Signore tutta la terra

Prendendo con sé gli aromi le mirofore giunsero ai primi albori alla tomba del Signore. Ma trovano ciò che non sospettavano, parlavano tra loro timorose della pietra che era stata rimossa: e dove sono i sigilli del sepolcro? Dove, le guardie di Pilato che dovevano custodirlo rigorosamente? Si fece iniziatore delle donne ignare un angelo sfolgorante che disse loro: perché cercate con lamenti il vivente, colui che da la vita al genere umano? È risorto dai morti il Cristo Dio nostro, perché è onnipotente, e dona a tutti noi vita incorruttibilità, illuminazione e la grande misericordia.

Perché, o discepole, mescolate gli unguenti alle lacrime? La pietra è stata rotolata via, la tomba è vuota. Guardate la corruzione calpestata dalla vita, i sigilli che danno chiara testimonianza, le guardie degli increduli pesantemente addormentate. Ciò che è mortale è stato salvato dalla carne di Dio: l'ade geme, e voi correte con gioia a dire agli apostoli: il Cristo che ha ucciso la morte, il primogenito dai morti, vi precede in Galilea.

Di buon mattino le mirofore raggiunsero sollecite il tuo sepolcro, cercandoti, o Cristo, per profumare il tuo corpo immacolato; ma ammaestrate dalle parole di un angelo, annunciavano agli apostoli le prove della gioia: è risorto l'autore della nostra salvezza, spogliando la morte e donando al mondo l'eterna vita e la grande misericordia.

Pensiero del giorno

„Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono "

Matteo 11,12